



Poste Italiane spa - spedizione in a.p. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, 2 e 3 DCB Chieti  
AUT.TRIB. DI PESCARA N.2/83 - ISSN 0394-6029

Taxe Perçue - Tassa Riscossa  
Poste FF. SS.  
65100 Pescara - ITALIA

www.abruzzomondo.it  
e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it  
tel. 085 2056563 - 085 27276



In caso di mancato recapito per:  
 trasferimento  rifiuto  decesso  
RETOUR a POSTE 66100 CHIETI - ITALIA

## La vera novità viene dall'Italia centrale

di Mauro Ammirati

Che sia giusto o sbagliato, le elezioni regionali, in Italia, da sempre sono considerate una sorta di sondaggio sul governo nazionale. Non dovrebbe essere così, perché non vi è alcuna relazione tra l'elezione dei Consigli regionali ed il giudizio che si dà sulle Giunte regionali uscenti, da una parte e l'operato del governo nazionale, dall'altra. Per di più, da un ventennio, il Presidente della Regione è eletto direttamente dal popolo, quindi dare una valenza "politica" a questo voto significa, di fatto, esautorare la nuova legge elettorale. Il punto è che sono gli stessi leaders politici nazionali a voler approfittare d'ogni circostanza per rafforzare la propria posizione, come se la vittoria d'un candidato di centrodestra in Molise o in Val d'Aosta significasse, nella situazione attuale, un segno di sfiducia verso il governo Renzi. Ma tant'è. Se, convenzionalmente, la lettura dei dati è quella appena spiegata, allora va tenuto conto delle conseguenze della lettura stessa sugli equilibri politici. Dunque, cominciamo con il dire che il messaggio più importante che gli elettori hanno mandato in occasione delle elezioni dello scorso 2 giugno è quello relativo all'affluenza ai seggi: il 48% degli aventi diritto non è andato a votare. È un fenomeno diffuso nelle democrazie occidentali, ma, almeno per quanto mi riguarda, il «mal comune» non è sempre «mezzo gaudio».

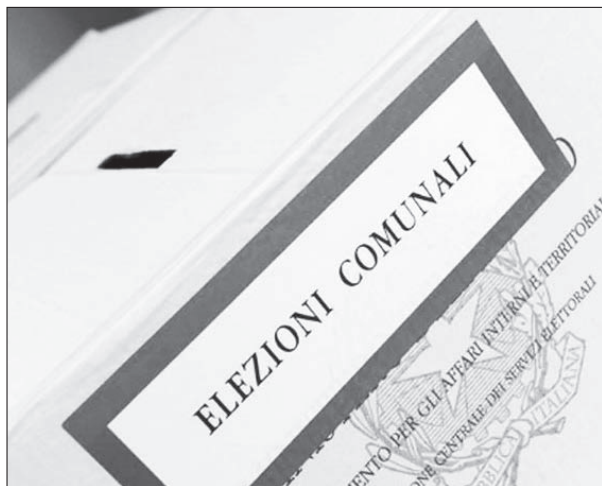
In Italia, ormai, ci sono più partiti che Pro loco, ma la metà degli italiani non ne trova uno cui dare il proprio consenso. Non mi sembra un dato da ignorare. Il Pd vince in 5 regioni su 7, ma viene travolto in Veneto, dove il suo candidato non ottiene più del 23,37%, mentre quello del centrodestra prende il 52,18%, nonostante la Lega Nord abbia subito una scissione. Perde anche in Liguria, il centrosinistra, dove si era diviso presentando due candidati diversi alla Presidenza, una dimostrazione tangibile di quanto siano sempre più tesi e difficili, nel Pd, i rapporti tra i renziani e l'ala di sinistra.

Nessun candidato del M5S riesce a farsi eleggere Presidente della Regione, ma la percentuale dei voti raccolti è in crescita, rispetto al deludente risultato dello scorso anno alle elezioni europee. I numeri dicono che se si votasse oggi con l'Italicum, la nuova legge elettorale (che andrà in vigore solo dal luglio 2016), al ballottaggio andrebbero M5S e Pd. La situazione, dunque, è estremamente preoccupante per il centrodestra, che ora ha anche un problema attinente ai rapporti di forza interni.

Infatti, se, in Veneto, la Lega Nord ottiene il 23,08%, mentre Forza Italia si ferma ad un misero 5,97%, nelle regioni dell'Italia centrale, le liste formate sotto la leadership di Matteo Salvini, cioè quelle filoleghiste, raggiungono la doppia cifra: 13,99% in Umbria, 13,02% nelle Marche, 16,16% in Toscana. Percentuali che, ai tempi della leadership di Bossi, la Lega non osava neppure sognare. Sotto la guida di Salvini, il partito sfonda anche a sud della linea gotica, al punto da sorpassare Forza Italia. Bossi non metteva in discussione la permanenza dell'Italia nell'Unione europea e, per distinguersi dagli alleati di centrodestra,

minacciava la secessione del nord; Salvini contesta duramente l'Unione europea, chiede la secessione dell'Italia dall'eurozona e dice di rappresentare anche gli interessi del Meridione italiano. Il radicale mutamento di linea politica finora è stato premiato. Nella lotta contro l'euro, la Lega è in compagnia del M5S e Fratelli d'Italia, che ha visto crescere la percentuale di voti ottenuti un po' dappertutto. Anche in Italia, soffia sempre più forte il vento antieuropeista.

mauro.ammirati@alice.it



## “Da alpino ad alpino”

Le note del cuore con l'armonica per l'anziano morto d'infarto all'Aquila prima della sfilata

di Domenico Logozzo

L'AQUILA - Cuore d'alpino. Un cuore d'amore. Un cuore che sa gioire. Un cuore che fa gioire. Un cuore che dà speranza. Anche nei momenti più tristi. Gli alpini riescono a creare un clima di festa e di fiducia nel futuro. Anche dove le troppe delusioni e gli inganni alimentano il pessimismo. Come a L'Aquila, tradita dalle promesse non mantenute del post-terremoto. Gli Alpini, nella loro 88ª Adunata Nazionale, con la grande sfilata nelle vie martoriate del capoluogo aquilano, hanno riacceso i riflettori sulla realtà. La «carica dei trecentomila» ci consegna tante emozioni e tante lezioni di vita. Come quell'alpino che si è fermato ed ha reso l'estremo omaggio con il suono dell'armonica a bocca all'alpino piemontese Giovanni Vignola, di 80 anni, a terra privo di vita, stroncato da un infarto mentre a L'Aquila stava raggiungendo a piedi la caserma Fran-



Alpini ospiti nella Parrocchia di Santa Rita, a L'Aquila

cesco Rossi per prendere parte alla grande sfilata.

La musica per esprimere la vicinanza in un momento di grande dolore. Una bella pagina di umanità. Su facebook la racconta così Federico Palmerini, un giovane sacerdote, con grande cultura e con straordinaria sensibilità. Scrive: «Mentre celebravo la Messa delle

9 in parrocchia (Parrocchia Santa Rita L'Aquila), accanto alla nostra chiesa Giovanni, alpino di Saluzzo, 80 anni, «è andato avanti», colto da un infarto mentre si recava alla sfilata. Tra i tanti segni di vicinanza a questo alpino e a suo nipote, venuto con lui all'Aquila, ce n'è stato uno eccezionale per la sua semplicità: un alpino, accortosi dell'accaduto, dal bordo opposto della strada (apparentemente a distanza...), si è fermato, ha tirato fuori la sua armonica a bocca ed ha salutato con un breve brano musicale l'alpino Giovanni (così gli si è fatto vicino...). Anche questa è l'adunata, ma soprattutto questa è bella umanità! A-Dio, Giovanni!».

Umanità. Una bella parola che gli alpini riescono sempre a riempire di nobili contenuti. Ovunque vanno lasciando segni indelebili: uomini che sono sempre capaci di sorprenderci e commuoverci con grandi atti d'amore e di solidarietà. L'Aquila nei momenti più drammatici. «Grazie della vostra presenza, alpini!», scrive ancora Federico Palmerini, ricordando che due gruppi sono stati ospitati nella parrocchia di Santa Rita, quello padovano di Carmignano sul Brenta e quello vicentino di Sarmego. C'è una foto con gli alpini che consegnano la staffetta a Santa Rita «mentre ci prepariamo alla sua festa, venerdì 22 maggio», sottolinea don Palmerini. Il giovane sacer-

## Adunata Nazionale Alpini: anche a Paganica un successo!

di Raffaele Vivio

L'88ª Adunata Nazionale degli Alpini a L'Aquila reca un bilancio più che positivo. Così tante penne nere non se ne vedevano da molti anni. Nella nostra città e nella memoria di tutti noi hanno lasciato un segno indelebile.

Anche a Paganica, nelle iniziative programmate dal Gruppo Alpini «Mario Rossi» nei tre giorni dell'Adunata (15-16-17 maggio), abbiamo colto risultati molto soddisfacenti. A cominciare dall'accoglienza. Hanno infatti dimorato nei campi organizzati dal COA e in quelli spontanei, come nell'ospitalità offerta nelle abitazioni private, alcune migliaia di Alpini.

Il Gruppo Alpini «Mario Rossi», coadiuvato per l'occasione dalla locale Sezione dei Volontari Donatori di Sangue e dall'Associazione «La Fenice» di Paganica, ha dato il meglio del suo impegno per poter accogliere degnamente i tanti Alpini presenti, e il programma approntato, ricco di eventi, è stato apprezzato da tutti e molto partecipato.

Particolarmente sentita e commovente, la mattina del sabato 16 maggio, la cerimonia di resa degli onori al Col. Francesco Rossi, Medaglia d'Oro al Valor militare, con la deposizione della corona al sacello, che conserva le sue spoglie, incastonato nella roccia sopra il tunnel adiacente il Santuario d'Appari. Francesco Rossi, paganichese, Colonnello del Piemonte Reale Cavalleria, morì eroicamente combattendo a Cessalto, il 9 novembre



La sfilata degli Alpini a Paganica (AQ)

1917, mentre con i suoi uomini ritardava l'avanzata del nemico per proteggere la ritirata verso il Piave del XIII Corpo d'Armata, dopo la rotta di Caporetto. La manifestazione di onoranze è stata impreziosita dalla presenza di 5 Comandanti di Reggimento, dal Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, da un Drappello di Alpini in armi, da 7 Vessilli Sezionali, da ben 97 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini presenti, da

continua a pag. 2

## ► Accordo fiscale Italia-Svizzera, norme e scadenze per mettersi in regola

Dopo anni di negoziati a rilento, l'Italia e la Svizzera hanno sottoscritto - il 23 febbraio 2015 - un accordo bilaterale che, tra l'altro, ha posto fine alle diatribe che negli ultimi anni hanno avvelenato i rapporti tra Roma e Berna. L'accordo regola in particolare due temi molto controversi: a) l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri;

b) la regolarizzazione dei capitali detenuti illegalmente in Svizzera da parte di soggetti residenti in Italia, indipendentemente se frontalieri o non.

Contestualmente, l'accordo determina la fine del segreto bancario per i cittadini stranieri per cui, a partire dal 2018, la Svizzera trasmetterà all'Italia le informazioni relative ai depositi e agli investimen-

ti effettuati dai cittadini italiani nella Confederazione. La Svizzera rappresenta per l'Italia un punto di riferimento che va ben oltre la vicinanza geografica e i reciproci interessi economici, per altro intensissimi. Stante i dati Aire nel 2013 risiedevano stabilmente in Svizzera 558.545 cittadini

continua a pag. 3

# Cammino del Volto Santo

La partenza del primo gruppo di pellegrini il 6 maggio

Si è svolta sabato 14 marzo presso la sala Consiliare del Comune di Manoppello la prima Conferenza dei Sindaci aderenti al progetto "Cammino del Volto Santo" per la realizzazione di un itinerario religioso, storico, culturale e ambientale che, da Roma fino alla Basilica del Volto Santo, idealmente ripercorra il tragitto compiuto dal pellegrino misterioso che nel 1506 portò la Veronica a Manoppello. Roma, Arsoli, Avezzano, Bologniano, Carsoli, Castel Madama, Castiglione a Casauria, Cerchio, Cocullo, Letto-manoppello, Manoppello, Ortona dei Marsi, Pescina, Pescosansonesco, Popoli, Rionfreddo, Scafa, Scurcola Marsicana, Sulmona, Tagliacozzo, Tivoli, Tocco da Casauria, Torre de Passeri e Vicovaro i Comuni interessati dai 243 km di percorso turistico-devozionale alla scoperta del patrimonio paesaggistico e culturale delle località interne che sarà possibile percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, ma anche attraverso specifici ausili per le persone diversamente abili.

«Siamo di fronte alla volontà di 24 comunità - ha dichiarato Gennaro Matarazzo Sindaco di Manoppello - di mettersi in relazione con l'obiettivo di creare una rete di promozione turistica che faciliti la ripresa sociale ed economica. Il nostro obiettivo è andare oltre i singoli campanilismi per creare coesione e arric-



Il Volto Santo in processione a Manoppello (PE)

chimento vicendevole tra le Amministrazioni e le realtà intercomunali e interregionali».

Tra gli obiettivi del progetto non solo il recupero dei percorsi degli antichi pellegrinaggi e la valorizzazione turistica del territorio, ma anche l'ambizione della candidatura all'inserimento negli Itinerari Culturali Europei istituiti dal Consiglio d'Europa, quale ulteriore spinta allo sviluppo socio-economico delle comunità interessate al percorso.

«Dopo oltre un anno di lavoro - ha dichiarato Emanuele De Luca Consigliere del Comune di Manoppello delegato al turismo, - l'incontro con le Amministrazioni partners è prova dell'entusiasmo e dell'impegno con cui i Sindaci hanno aderito al progetto che vede il Comune di Manoppello ente promotore e capofila. È un passo concreto per la ripresa

economica del nostro territorio che deve puntare sulla ricchezza di offerta turistica di cui gode, dalle mete religiose a quelle naturalistiche ed enogastronomiche».

La partenza del primo gruppo di pellegrini è programmata per il prossimo 6 maggio da piazza san Pietro a Roma e con l'arrivo, dopo l'accoglienza presso strutture messe a disposizione dei Sindaci dei paesi attraversati nelle dieci tappe intermedie, previsto il 16 maggio nel centro storico di Manoppello, in occasione delle celebrazioni per il Volto Santo.

Quanti sono interessati a partecipare al Cammino possono iscriversi contattando il CISC Centro di Iniziativa Socio Culturale, partner tecnico del progetto, ai seguenti recapiti: 328 6272852 - ciscabruzzo@gmail.com.

Serena Carestia

## Il Volto Santo in processione

MANOPPELLO (PE) - Il Volto Santo di Manoppello è, prima di tutto, un'emozione: un'emozione pura ed intensa che affonda le sue radici nella storia e si intreccia tra tradizioni religiose e profondi sentimenti popolari. Da ormai più di 500 anni, infatti, questa preziosissima tela è custodita nel piccolo e pittoresco paese di Manoppello, avvolto tra le verdi colline del Parco Nazionale della Majella. Il suo arrivo nel piccolo borgo abruzzese è avvolto dal mistero: si narra che venne portato da un pellegrino nel lontano 1506 e fu consegnato nelle mani di Donat'Antonio Leonelli, uno degli esponenti più facoltosi del paese. Ancora oggi sono in corso una serie di studi per riuscire a determinare le vere origini del velo, visibile da entrambi i lati: la perfetta sovrapposizione della sua immagine con quella della Sindone, ha indotto a pensare che si tratti della famosissima "Veronica", o vera icona di Cristo. Indipendentemente dalle sue vere origini, per ogni abitante di Manoppello, e per ogni pellegrino che viene a visitare il santuario che custodisce la preziosa tela, non c'è alcun dubbio nell'affermare che il Volto Santo è un sentimento così forte da avvolgerci e lasciare trasparire una dolcezza ed un amore fuori dal comune. Dal lontano 1750, la terza domenica di maggio, a Manoppello si celebra la festa del Volto Santo, in un'atmosfera unica che si ripete da centinaia di anni. Sullo sfondo della natura della Majella che si risveglia, con un panorama ricco di colori e di fiori, in un'aria di festa mescolata al raccoglimento e ai sentimenti religiosi, il prezioso velo viene portato in processione dal santuario, situato a circa 1 chilometro dal paese, fino alla chiesa di San Nicola, nel centro storico di Manoppello. La prima processione ha luogo la domenica mattina: il Volto Santo racchiuso in una teca viene portato a spalla da un gruppo di uomini devoti del paese, accompagnato dai canti del coro e di chiunque partecipi alla processione. All'ingresso del paese, identificato con quella che una volta era la porta di accesso ovest del vecchio borgo medievale, l'arrivo della processione viene scandito dai fuochi di artificio. Le donne del paese rendono omaggio all'ar-

rivo del Volto Santo a Manoppello stendendo ai balconi delle proprie abitazioni la coperta più bella e preziosa in loro possesso: nella maggior parte dei casi si tratta di vere e proprie opere d'arte, realizzate all'uncinetto da sapienti mani abruzzesi, appartenenti al corredo nuziale. Al passaggio del prezioso velo dai balconi vengono lanciati delicati petali di rosa, a dimostrazione della profonda devozione degli abitanti del paese. Una volta giunto nella chiesa di San Nicola il Volto Santo sarà vegliato fino al mattino seguente, con canti e preghiere che continueranno ininterrottamente per tutta la notte. Il lunedì mattina, la tela viene riportata nel suo luogo abituale, la basilica del Volto Santo, solo dopo essere stata portata in processione per tutte le vie del paese. È una festa per tutti i manoppellesi e per tutti i pellegrini che raggiungono il paese da tutte le parti d'Abruzzo, e non solo. È un'emozione unica e sincera che prende l'anima quando guardi negli occhi quel Volto, e capisci che non c'è nulla di più puro ed amorevole: è come un abbraccio che ti avvolge dolcemente e ti fa ritrovare una nuove ed insperata serenità.

Domenico Lucchese



Il Volto Santo trasportato dai fedeli ▶

### DALLA PRIMA PAGINA

Adunata Nazionale Alpini: anche a Paganica un successo!

6 Sindaci provenienti dalle province di Treviso e Trento, dalla Fanfara Sezionale di Trento, dal Reparto Salmerie (con 6 muli) di Vittorio Veneto, e con lo sfilamento di almeno un migliaio di Alpini.

Tre i momenti più toccanti: il primo, quando due rociatori della sezione aquilana, accompagnati dalle note del Silenzio, si sono calati in corda doppia per la deposizione della corona al sacello di Francesco Rossi; il secondo, quando il Cero benedetto sull'Ortigara, recato a dorso di mulo dal Reparto Salmerie di Vittorio Veneto, è stato acceso al Monumento ai Caduti di Paganica, con la resa degli onori; il terzo, quando a chiusura della manifestazione il Col. Massimo Iacobucci, Comandante del 9° Reggimento Alpini "L'Aquila", ricordando il dono al Reggimento di due sciabole e del Medagliere del Col. Francesco Rossi, ha ringraziato gli ultimi discendenti della famiglia Rossi consegnando il crest del glorioso Reggimento.

Va inoltre sottolineata la bella rassegna di Cori alpini (Merano, Mesulano di Cordinano, Col di Lana, Castel Flavon, Val Tidone) svoltasi nella duecentesca Basilica di San Giustino, che nei due giorni di programmazione ha fatto registrare sempre il tutto esaurito. Anche l'esibizione delle Fanfare presso la Villa Comunale è stata apprezzata, malgrado un paio di forfait causati dal grande traffico con l'inevitabile imbottigliamento al casello di Giulianova. Tuttavia, con l'esibizione dei Goliardika della Sezione di Valdobbiadene, la sera del sabato, e del Complesso "Gli Amici" la domenica, si è raggiunto il massimo di presenze del pubblico.

Assai significative, tra i Gruppi Alpini ospiti sul territorio paganichese, le presenze dei Gruppi di Tarzo (Treviso) e Pinzolo (Trento), gemellati con il Gruppo "Mario Rossi" di Paganica. Un segno della forte amicizia che si è consolidata negli anni, rafforzata dai numerosi gesti di solidarietà ricevuti dopo il terremoto del 2009 dalle due comunità gemellate. Significativo anche l'onore che il Gruppo ha avuto nell'ospitare, in una simpatica e fraterna conviviale, il Comandante delle Truppe Alpine, Generale D. Federico Bonato, alcuni Comandanti di Reggimento, il presidente del COA Luigi Cailotto e il presidente della Sezione Abruzzi dell'ANA Giovanni Natale. Desidero infine ringraziare quanti hanno lavorato senza

## Reporting on the Feast of the Holy Face of Manoppello

Among the most interesting initiatives related to these May celebrations I have to point out the first edition of the Cammino of the Holy Face, which began in Rome on May 6 starting at St. Peter's Basilica. The Cammino is meant to recall the journey of the Veronica to Manoppello. The initiative, promoted by the young councilman Emanuele De Luca, and supported by the archbishop of the diocese of Chieti-Vasto, Bruno Forte, took place on foot over a period of 10 days, with various stages, following the ancient route of Tiburtina-Valeria, along pathways and roads. 15 travelers left Rome and we-

re joined by others on the way, including some on horseback, arriving in Manoppello on the afternoon of May 16. All bore the neckerchief of the Cammino. Upon arrival, the group was welcomed at the Basilica by Fr. Carmine who blessed the participants, noting how in the past it was foot travel which characterized pilgrimages to the Holy Face.

The overnight prayer vigil was led by the Sisters of the Most Holy Blood until the morning procession for the return of the Holy Face to the Basilica.

Antonio Bini



risparmio per la migliore riuscita dell'Adunata, negli eventi realizzati a Paganica. Particolarmente chi per numerose giornate è stato impegnato nell'allestimento delle strutture per ospitare ed accogliere al meglio gli alpini e loro familiari nel nostro territorio. Ringrazio l'intera popolazione di Paganica per il calore e la gratitudine che ha saputo esprimere verso i nostri amici Alpini, memore della solidarietà che ci hanno riservato dopo il terremoto del 2009. Affetto e vicinanza che non potremo mai dimenticare, li avremo sempre nel cuore. "A Paganica gli Alpini ci sono tornati". Questo è il messaggio che è passato e che resta scolpito

nella memoria di tutti noi. Come il gesto di quell'Alpino di 102 anni che, alzatosi dalla carrozzella durante la grande Sfilata dell'Aquila, ha voluto marciare seppure per pochi metri e rendere onore con il suo saluto, al Labaro Nazionale dell'ANA.

Questa è l'immagine più commovente, tra le innumerevoli altre, della straordinaria Adunata Nazionale Alpini all'Aquila, che ha visto convenire dall'Italia e dal mondo 350 mila penne nere per scrivere una bella memorabile pagina nella storia della città capoluogo d'Abruzzo.

Raffaele Vivio

## Il MEF chiarisce i termini di applicazione dell'IMU, della TASI e della TARI ai pensionati italiani all'estero

“I funzionari del Ministero delle Finanze, in questi giorni di adempimenti degli obblighi fiscali per l'IMU, la TARI e la TASI, hanno dato una risposta finalmente chiara ai quesiti in ordine ai soggetti cui i benefici vanno applicati”. È quanto si legge in una nota dei parlamentari del Partito Democratico eletti all'estero che avevano sollecitato l'amministrazione del Ministero delle Finanze a fare chiarezza sull'applicazione dell'emendamento Micheloni al decreto legge n. 47/2014, coordinato con la legge di conversione n. 80 del 23 maggio 2014 approvata dal Parlamento.

Stante la succitata nota, l'equiparazione all'abitazione principale e, quindi, l'esenzione riguardano, oltre ai titolari di pensione erogata da uno stato estero nel quale l'interessato risiede, anche i titolari di pensione in convenzione internazionale. “Detta tipologia di pensione, - afferma testualmente la nota dei funzionari del MEF - al di là del fatto che, ai fini della sussistenza del requisito, possa totalizzarsi la contribuzione versata in Italia con quella versata in un Paese estero, va considerata per entrambe le componenti a carico dei due Stati una pensione a tutti gli effetti”. Questo punto, che inizialmente era rimasto avvolto nell'incertezza e da alcuni addirittura con-

testato, è dunque risolto e in termini positivi.

Sul piano informativo, è da precisare che non potrà godere del beneficio il pensionato che risiede in un paese diverso da quello che eroga la sua pensione, autonoma o in regime di convenzione internazionale.

La motivazione è che poiché si tratta di una norma di deroga da un criterio di ordine generale, la sua interpretazione non può che essere restrittiva.

Ultimo elemento di chiarezza riguarda la TARI e la TASI. I contribuenti che godono dei benefici appena indicati sono tenuti a pagare solo un terzo dell'ammontare complessivo.

“Ora si può partire da questo dato di fatto - prosegue la nota dei parlamentari PD - sia per dare un'informativa più generalizzata ai comuni che per migliorare in futuro le stesse norme. Il nostro impegno rimane quello di favorire un'interpretazione positiva del beneficio a favore dei titolari di sola pensione italiana (circa cinquantamila) residenti all'estero e iscritti all'AIRE. In ogni caso, insistiamo sull'opportunità di emanare una circolare in merito da parte del MEF rivolta ai comuni al fine di avere un'interpretazione uniforme e positiva della norma”.

Dal sito UNAI

### DALLA PRIMA PAGINA

### Accordo fiscale Italia-Svizzera, norme e scadenze per mettersi in regola

italiani, con un aumento del 2,2% rispetto al 2012. Inoltre, la Svizzera, accogliendo quasi la metà dei lavoratori transfrontalieri d'Europa (dei quali oltre 60mila cittadini italiani) è nei fatti parte significativa dello sviluppo europeo e delle norme fiscali che ne regolano i rapporti.

Dopo il fallito tentativo di trovare l'accordo sul cosiddetto “Modello Rubik”, il Governo italiano ha emanato il decreto sulla Voluntary Disclosure (24 gennaio 2014), tracciando alcune red lines di un ipotetico accordo bilaterale tra Italia e Svizzera. Il decreto fu annunciato con chiarezza dal Ministro Fabrizio Saccomanni nell'incontro con l'omologo Ministro svizzero delle finanze, Eveline Widmer-Schlumpf, il 30 gennaio 2014 a Berna.

#### I TERMINI DELL'ACCORDO FISCALE

L'accordo bilaterale siglato il 23 febbraio 2015 disciplina, fra l'altro, tre principi operativi che occorre tenere ben presenti:

1) l'Italia e la Svizzera si accordano di aderire al principio dello scambio automatico delle informazioni.

2) regolarizzazione del passato: l'Italia potrà chiedere informazioni relativamente agli ultimi cinque periodi d'imposta, vale a dire dal 2009 al 2014 e poi a seguire.

3) le parti avranno come scopo di trovare un'intesa sui seguenti punti (in un secondo momento): riduzione tasso residuo di imposta alla fonte per dividendi e interessi; residenza fiscale per casse pensioni per contributi obbligatori; adattamento delle disposizioni antiabuso.

L'accordo fiscale poggia, relativamente al versante italiano, sulla normativa vigente (in particolare TUIR e quadro RW) in base alla quale gli ex emigrati e gli ex frontalieri detentori di conti in Svizzera devono effettuare ogni anno il monitoraggio fiscale, cioè denunciare gli averi finanziari posseduti all'estero. Il monitoraggio fiscale, tra l'altro, incombe anche sulle persone

residenti in Italia che hanno ereditato beni in Svizzera.

Gli adempimenti fiscali riguardano evidentemente tutte le persone che hanno effettuato investimenti in Svizzera (valori azionari e obbligazionari, assicurazioni private, partecipazioni a società) e sono pertanto tenute a dichiararli in Italia e a tassare gli eventuali proventi derivanti da detti investimenti.

Considerando che soltanto negli ultimi 50-60 anni in Svizzera vi è stata una turnazione stimata in oltre due milioni di cittadini italiani, si può intuire che l'accordo raggiunto riguarda un gran numero di persone chiamate ora a regolarizzare situazioni sviluppatesi sotto l'ombrello del segreto bancario. Su questo piano, occorre evidenziare che i redditi dei cittadini residenti in Italia, anche quelli prodotti all'estero, sono soggetti all'IRPEF e devono essere dichiarati a tal fine. Per quanto concerne l'accordo raggiunto, in generale sono imponibili a IRPEF e a dichiarazione i seguenti redditi o beni:

- i proventi da prepensionamento, rendite derivanti dal 2° pilastro (LPP) e dalle assicurazioni facoltative (3° pilastro).

- i redditi prodotti dal lavoro in Svizzera per quanto concerne i frontalieri residenti oltre la fascia di confine di 20 Km.

- i conti correnti posseduti in Svizzera da ex lavoratori frontalieri, soggetti a IVAFE (imposta di bollo) qualora abbiano una giacenza media di oltre 5mila euro.

- gli immobili di proprietà posseduti in Svizzera, soggetti a IVIE (analogamente, i cittadini italiani residenti in Svizzera sono tenuti a dichiarare al fisco elvetico gli immobili posseduti in Italia).

- le pensioni AVS (1° pilastro) erogate a ex-emigrati ed ex-frontalieri, qualora siano versate su un conto in Svizzera, per cui devono essere dichiarate al fisco italiano. Al contrario, le pensioni AVS erogate ai titolari direttamente in Italia, non sono imponibili a IRPEF in quanto già tassate alla fonte in Svizzera.

#### LA REGOLARIZZAZIONE CON AUTODENUNCIA

Come detto, il decreto emanato dal Governo italiano e successivamente convertito in legge dal Parlamento (legge n. 186 del 2014), denominato “Voluntary Disclosure”, consente ai cittadini italiani la possibilità di mettersi in regola con il fisco autodennunciandosi all'Agenzia delle Entrate (esclusa l'imposta di bollo a valere per i frontalieri, che dovranno presentare la dichiarazione tardiva). In concreto ciò comporta la notifica di tutte le attività finanziarie detenute in Svizzera dal 2009 ad oggi. Con l'autodenuncia si dovranno versare le tasse pregresse dovute al fisco italiano, ma con il beneficio di sanzioni ridotte alla metà o ad un terzo, a seconda dei casi, sanzioni dovute per evasione fiscale.

Attenzione, l'autodenuncia ha una scadenza: potrà essere effettuata entro e non oltre il 30 settembre 2015, dopo di che non sarà più possibile approfittare della sanatoria.

È evidente che potranno ricorrere all'autodenuncia tutte le persone, residenti in Italia, non in regola con gli adempimenti fiscali elencati in precedenza (coloro che non hanno effettuato il monitoraggio fiscale, ex-emigrati, ex-frontalieri, detentori di depositi e investimenti in Svizzera, ecc.).

#### LA LETTERA DI NOTIFICA DELLE BANCHE

La fine del segreto bancario a partire dal 2018 ha indotto gli istituti bancari elvetici ad agire con immediatezza verso i propri clienti italiani. L'accordo, infatti, prevede che gli intermediari finanziari, banche in primis, invitino i detentori di conti e depositi a regolarizzare la loro posizione. A tal fine, essi hanno ricevuto una informativa con cui la banca invita il cliente a firmare una dichiarazione di conformità fiscale, ovvero ad assicurare che le proprie attività finanziarie non violano il diritto tributario italiano. In altre parole, ad assumersi in toto la responsabilità.

Franco Narducci

## Alla scoperta della parola

### Cultura

Oggi vorrei parlarvi di cultura. Sarà bene precisare - anche se lo vado ripetendo spesso - che parlerò della parola “cultura”. Sperando che ciò possa servire ai lettori a capire sempre meglio che cosa sia esattamente cultura, fedele al compito che mi sono assegnato: di far capire che cosa intendo quando parlo di *trasparenza linguistica*.

Parlerò quindi di “cultura”, come di un lemma del vocabolario. Un vocabolario particolare in cui i lemmi invece di essere presentati mediante essenziali definizioni, vengono raccontati attraverso la storia stessa della parola. A partire (o risalendo fino a ...) dalla forma più antica: l'etimo.

Quante parole tecniche! Tutte “parole dotte”: lemma, etimo.

A proposito di lemma, per chi non trova familiare l'uso di questa parola devo dire - in anticipo - che si chiama “lemma” ogni voce del vocabolario, considerata come elemento unitario del “lessico” (insieme dei lemmi). E significa “cosa detta (o pensata)”; quindi, parola.

*Etimologicamente* - vedete che qui ritorna etimo anche nell'avverbio? - essa deriva dalla radice greca: leg/log, di cui sono formati, nella lingua greca, il verbo “légo” (dico) e il sostantivo “lógos” (discorso, pensiero, parola), tante volte richiamati in queste pagine. Insieme ad altre parole; come lettura, leggenda, logica, nonché i suffissi “-logia” e “-logo”, così diffusi.

Il recupero dei tratti semantici attraverso l'analisi della struttura morfologica della parola lemma [leg + mat = lemma] indica generalmente una cosa concreta, una “sostanza”, che prende significato dall'azione indicata dal verbo. Quindi: lego = dico; lemma = cosa che si dice. Di queste parole ce ne sono tante nella lingua italiana - e in tutte le lingue europee - e sono quelle che terminano con la sillaba “ma” (dal suffisso originario [-mat]). E sono tutte maschili, perché derivate da parole greche, che erano tutte neutre. Vedi: dilemma, teorema, problema, idioma, tema, patema, ecc. Così anche lemma.

\*\*\*

E veniamo al soggetto del giorno. Cultura e coltura sono varianti di un'unica parola. Alla stessa famiglia appartengono colto e culto, e tante altre, tutte collegate al verbo latino “colo/cólere” (abitare - coltivare - servire, radicare tradizioni, venerare). Oltre al suffisso -cola (es.: agri-cola), che aggiunge il significato di abitante alle parole alle quali si applica.

Forse ne ho accennato a proposito di “colono”. Parola anch'essa, insieme a “cultura” e a “culto”, etimologicamente collegata al verbo latino “colo”.

Ad ogni modo se la “cultura” è dei dotti, come generalmente si ritiene, e “colono” è, invece, il contadino (o l'abitante della colonia, il colonizzato-



Luigi Casale

re), come ognuno ben sa; “culto” è un servizio verso la divinità: l'atteggiamento collettivo proprio dell'uomo religioso. Questo collegamento semantico delle tre parole italiane (coltivare, abitare, venerare), riconducibili alla medesima radice, alla fine di questa nostra disquisizione dovrebbe educarci a superare i pregiudizi sociologici dovuti - per la parte che ci interessa - alla scarsa competenza della lingua (quanto a trasparenza). Fino a renderci conto di quella visione storica (o organizzazione sociale) di una società tripartita, fatta di dotti, clero e contadini, per riconoscerci - all'origine - tutti contadini in quanto abitanti (occupanti di terra, stanziali). Allora capiremmo il senso del detto: “Contadino, scarpe grosse e cervello fino”. Anche se ciò non sempre va a genio alle “civilizzate” altre due categorie: i dotti e il clero che vorrebbero distinguersi dai cafoni.

Nello stesso tempo, però, la nostra riflessione ci fa capire anche un altro dato di fatto: cioè che all'albore delle civiltà la classe sacerdotale, con l'anelito di penetrare il muro del mistero, si fa depositaria delle conoscenze acquisite che poi essa stessa custodisce attraverso un sistema di segni grafici, creando la scrittura.

Quindi “colo”, verbo latino, originariamente significa “coltivare” (e quindi: “abitare un luogo, creando storia e tradizioni”).

O che sia la terra l'oggetto del colere, o - per metafora - la casa (vedi: in-cola = inquilino), o la regione geografica (colonia, coloni); o che sia la persona stessa, la famiglia, il gruppo sociale, il “colere”, il “coltivare”, rappresenta sempre un'attività, sia pratica che ideale, essenziale alla vita umana, che a seconda dell'oggetto può essere: l'agricoltura (che come conoscenza e abilità tecnologica rappresenta e comprende tutta la cultura materiale), il gusto del bello (estetica) o il senso del giusto (morale); o, nella forma più alta, la riflessione sulla condizione umana e la conseguente opzione esistenziale (filosofia e religione). Solo questa costante attività del “coltivare e coltivarci” procura la autodeterminazione razionale, cioè la libertà.

Questa - a parer mio - è la vera comprensione della parola “cultura”.

Luigi Casale - luigicasale@pt.it

## 28° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA DIALETTALE

“MODESTO DELLA PORTA” - GUARDIAGRELE (CH)

“SEZ. A”

POESIA INEDITA IN DIALETTO

Corredata da traduzione in lingua italiana su

“Arti e Mestieri d'Abruzzo, vecchi e nuovi” - Massimo 30 versi

“SEZ. B”

TEMA LIBERO A CARATTERE UMORISTICO - Massimo 30 versi

SCADENZA 31 LUGLIO 2015 - PREMIAZIONE 18 AGOSTO 2015

PREMI SEZ. A 1° € 300,00 - 2° € 150,00 - 3° € 100,00

PREMI SEZ. B 1° € 300,00 - 2° € 150,00 - 3° € 100,00

PER INFORMAZIONI > e-mail: info@artigianatoabruzzo.it

# Con "L'Uomo Carbone" in scena si rivive la miniera di Bois du Cazier

L'OPERA DI MICHELE DI MAURO HA RACCONTATO AGLI STUDENTI DELL'AQUILA LA TRAGEDIA DI MARCINELLE

di Goffredo Palmerini

L'AQUILA - Sabato 21 marzo è una bella giornata di sole all'Aquila. L'inizio della primavera è splendente, nel parco del Castello cinquecentesco. Molti giovani si godono l'insolito tepore in attesa dell'apertura dell'Auditorium progettato da Renzo Piano, dove alle 10 il Teatro Sociale di Pescara porta in scena "L'Uomo - Carbone", un dramma scritto nel 2010 da Michele Di Mauro e Federica Vicino. L'iniziativa, promossa dalla prof. Luciana De Paolis e prontamente accolta dalla dirigente Serenella Ottaviano, è destinata agli studenti degli Istituti Superiori di Studi "Leonardo da

ne presentato il romanzo "L'Uomo - Carbone" (Sensolverso Edizioni, 2013) di Michele Di Mauro, che lo stesso autore ha scritto dopo aver composto, nel 2010, l'omonima in pièce teatrale. In quell'occasione, presente la prof. Luciana De Paolis, nacque con lo scrittore l'idea di proporre l'opera agli studenti aquilani, ora diventata realtà grazie anche alla collaborazione delle docenti Ventura Cinque, Sara Ricci, Marcella Gigante e Nadia Drago che sul tema delle migrazioni hanno svolto con gli studenti una puntuale progetto di studio e riflessione, del quale han-

racconta una storia vera -, fino a quella mattina dell'8 agosto 1956, quando si consumò la tragedia. Sandro si salvò solo per non essersi svegliato in tempo per scendere a lavorare nel Pozzo numero 1 della dannata miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle.

Nel secondo dopoguerra, tra Italia e Belgio, il 20 giugno 1946, fu stipulato un accordo che prevedeva l'invio di 50mila lavoratori in cambio di carbone. Il Belgio concedeva quindi la possibilità di occupazione nelle sue miniere di carbone, riconoscendo all'Italia per ogni lavoratore la fornitura di un certo quantitativo di carbone. Questo romanzo di Michele Di Mauro, e l'opera teatrale da cui è ispirato, ci proietta sotto terra insieme ai minatori che hanno versato sudore e sangue per inseguire i loro sogni, scoprendosi poi come topi in gabbia, in condizioni di lavoro disumane e senza vie di scampo. "L'Uomo-Carbone", sia il romanzo che il dramma teatrale, racconta con grande efficacia la miniera, attraverso la narrazione di Antonio e Sandro, due fratelli originari di un piccolo paese d'Abruzzo. Dopo un tragico incidente in miniera, in cui il padre perde la vita, i due fratelli acquisiscono come risarcimento il diritto di andare a lavorare in Belgio. Mentre Antonio, il maggiore, è entusiasta di questa opportunità, Sandro - diverso dal fratello per carattere e inclinazioni, sognatore ed amante dei libri - vive invece tale situazione con rabbia, considerandola uno squallido baratto, persone contro carbone.

Una volta in Belgio, nella miniera dove sono destinati, conoscono molti connazionali, discutono di sogni ed aspettative, ma si scontrano con la cruda realtà delle condizioni di lavoro, con le vessatorie clausole del contratto, con la diffidenza dei cittadini belgi. La lettura del libro, come lo spettacolo, rivelano efficacemente l'altro di questa storia. Michele Di Mauro, autore del volume e del dramma teatrale, è nato nel 1973 a Lesina, in provincia di Foggia. Si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Chieti. Cardiologo e cardiocirurgo, con un forte impegno sui temi sociali, dagli anni '90 Di Mauro si è dedicato al teatro, come autore ed attore. Nel 2006 ha fondato, insieme a Federica Vicino, il Teatro Sociale di Pescara, che produce pièces teatrali inedite a carattere storico, sociale e civile. Considera come una specie di missione civile portare, dal 2010, nelle scuole e nei teatri questo dramma "L'Uomo Carbone". Con tutte le motivazioni possibili, se ripercorriamo la storia.



Un momento della rappresentazione teatrale "L'Uomo Carbone" sulla tragedia di Bois du Cazier

Vinci" e "Ottavio Colecchi" dell'Aquila. Gli studenti possono così conoscere un pezzo di storia dell'emigrazione italiana in Belgio, attraverso il drammatico racconto della vita nelle miniere di carbone, fino a quel tragico 8 agosto del 1956, quando nella miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle esplose la tragedia che fece 262 vittime, tra cui 136 italiani.

## LA TRAGEDIA DI MATTMARK

Pagina luttuosa della nostra emigrazione, purtroppo non la sola - quest'anno ricorre il 50° anniversario della tragedia di Mattmark, in Svizzera -, che richiama la responsabilità di far conoscere la diaspora italiana per il lavoro nei cinque continenti. Ora all'estero sono 80 milioni gli oriundi italiani delle varie generazioni. Un'altra Italia, più grande di quella dentro i confini, che ha saputo farsi apprezzare, conquistando rispetto e prestigio in ogni angolo del mondo dove il talento e la creatività dei nostri emigrati si sono affermati in ogni campo. E' necessario, quindi, che il rilevante fenomeno migratorio italiano, con i suoi risvolti sociali, economici e politici, entri finalmente nelle scuole e nelle università.

Ecco, dunque, l'importanza di questa iniziativa, germinata l'anno scorso a Torricella Peligna durante il Festival "Il dio di mio padre" dedicato a John Fante, dove nel focus riservato all'emigrazione ven-

no dato un saggio come anteprema allo spettacolo, esponendo i lavori della loro ricerca. Ma veniamo all'opera di Michele Di Mauro, con lo stesso autore nelle vesti di attore, rappresentata con forte intensità dagli attori del Teatro Sociale di Pescara, per la regia di Federica Vicino, che collaborò alla stesura del testo.

Una performance davvero eccellente. Un pugno allo stomaco. Commovente. Gli attori fanno il miracolo di portare all'attenzione e al silenzio gran parte degli studenti che, durante l'esposizione del loro lavoro di ricerca prima dell'inizio dello spettacolo, non facevano altro che parlare tra loro, creare disturbo o immergersi nella contemplazione dei loro telefonini. Poi il dramma li ha assorbiti e coinvolti, in un silenzio assoluto e con l'emozione che si taglia a fette. Potenza della drammaturgia e del suo linguaggio, che sa portare le storie direttamente al cuore degli spettatori, in quel colloquio diretto, quasi carnale, che solo il palcoscenico riesce a stabilire tra attori e pubblico. Forte la recitazione di Michele Di Mauro e dei suoi colleghi attori. Un lungo, convinto applauso liberatorio scioglie il groppo in gola che ha preso gran parte del pubblico, talmente coinvolgente è stata la narrazione scenica della vita in miniera attraverso la vicenda umana dei due fratelli minatori, Antonio e Sandro - la pièce

# "Storia di un emigrante" di Agostino Bellini

LANCIANO (CH) - La città frentana patria del centurione della Coorte Italica di stanza sotto la Croce di Cristo sul Golgota or son due millenni, ha ospitato nel marzo scorso un suo figlio migrante, Agostino Bellini, nei Saloni della Casa Municipale per presentare un lavoro autobiografico, ma nella cui storia possono ritrovarsi migliaia e migliaia di corregionali che hanno avuto la ventura di poter sperimentare, sì un doloroso sradicamento, però anche la preziosità dell'acquisizione di complessi ed innovativi tesori interculturali. Classe 1928, giovanetto al termine del secondo conflitto mondiale del secolo passato, Agostino si avviò all'intrigante apprendistato nel delicato mondo della 'sartoria' sotto la guida del Maestro di Taglio Vincenzo Cioffi, pur non disdegnando il filone sportivo: il calcio giocato. Ma il dopoguerra fu un problema per molti giovani in cerca di lavoro: così Bellini emigrò in Germania, in Baviera, da artigiano del legno.

L'incontro altri amici e compaesani, fondò l'AFAG (Associazione Federata degli Abruzzesi in Germania), fu calciatore, allenatore. Concluse un gemellaggio tra la sua Lanciano e Donaueschingen dove viveva. Al termine dell'attività lavorativa, come accade in tutti i soggetti sensibili dentro i quali è maturata l'essenza dell'interculturalità, Agostino dovette operare una scelta non poco sofferta: restare nell'amato Paese d'accoglienza o tornare nella mai dimenticata terra natia.

Con la consorte Vincenzina sempre al suo fianco, decise di rientrare in Italia, a Lanciano ove s'era sistemata la figlia Patrizia, lì coniugata. Qui ebbe la presidenza dell'ALEAM (Associazione Lancianese Emigrati Abruzzesi nel Mondo), un sodalizio che può annoverare iniziative e manifestazioni di grandissimo rilievo nel campo migratorio.



Agostino Bellini ha raccolto tutte le sue esperienze di vita in un libro dal titolo asciutto ma emblematico e pregnante: "Storia di un emigrante", presentato al pubblico da Angelo Dell'Appennino -Presidente dell'Associazione Abruzzese Molisana di Milano-, presenti il Sindaco Pupillo, il vice-sindaco Valente, il prof. Battistella e chi scrive -Presidente dell'Associazione Abruzzese Molisana di Friuli Venezia Giulia. Il primo cittadino di Lanciano proporrà al Quirinale la concessione ad Agostino Bellini dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Congratulazioni e auguri.

Roberto Fatigati

L'8 agosto del 1956 la tragedia nella miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle, rivelò con i numeri del disastro - 262 morti di cui 136 italiani - l'immane dimensione del sacrificio abruzzese, con 60 vittime, in gran parte originarie di Manoppello, Lettomanoppello, Turtuvallignani, Roccascalegna, Farindola.

Una tragedia sul lavoro che denunciò la sommarietà se non l'assenza delle condizioni di sicurezza in miniera, la lacunosità della previdenza e dell'assistenza ai lavoratori, il vergognoso contratto tra i due Stati, per il quale i lavoratori destinati in miniera avevano rilevanza solo per assicurare le forniture di carbone all'Italia. La tragedia, con la dolorosa eco che immediatamente si diffuse in Italia e nel mondo, costrinse i parlamenti e i governi a scrivere norme per la sicurezza sul lavoro e la previdenza. Quella data e quella tragedia sono ora state riconosciute nella memoria collettiva del nostro Paese, come Giornata del lavoro italiano nel mondo.

Ci sono stato io, a Marcinelle, due anni fa. Sono stato un'intera giornata nella miniera di Bois du Cazier. Mi sono fermato a riflettere, nella stanza del Memoriale delle vittime. Ho letto i nomi delle 60 vittime abruzzesi: 23 erano di Manoppello, 6 di Lettomanoppello, 6 di Farindola, 9 di Turtuvallignani, 6 di Roccascalegna, 2 di Castel del Monte, e una vittima ciascuno di Alanno, Elice, Rosciano, Casoli, Castevecchio Subequo, Sant'Eusanio del Sangro, Ovindoli e Isola del Gran Sasso. Le altre vittime italiane provenivano dalla Calabria (4), Campania (2), Emilia Romagna (5), Friuli Venezia Giulia (7), Marche (12), Lombardia (3), Molise (7), Puglia (22), Sicilia (5), Toscana (3), Veneto (5) e

Trentino (1). Al processo che seguì, l'unico condannato, in appello, fu il direttore dei lavori. Nel locale delle testimonianze sono apposte le targhe commemorative, da tutta Europa. La miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle, per preservarne la memoria imperitura contro i tentativi di cancellarne la storia, trasformando la destinazione d'uso del luogo, è stata riconosciuta dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Tante cose sono cambiate da quegli anni, per i nostri emigrati in Belgio. Oggi l'Abruzzo può andare fiero d'un fatto straordinario: il figlio d'un emigrato abruzzese di San Valentino, in provincia di Pescara, è diventato Primo Ministro del Belgio. Elio Di Rupo è motivo d'orgoglio per l'Italia e per l'Abruzzo, terra dei suoi padri. Il progetto di ricerca che le due scuole aquilane hanno sviluppato e la rappresentazione teatrale "L'Uomo-Carbone" sono state iniziative importanti per far conoscere agli studenti una piccola parte della storia dell'emigrazione italiana, attraverso la tragedia di Marcinelle e il lavoro nelle miniere. Credo che nei viaggi d'istruzione le scuole italiane dovrebbero

inserire una giornata a Marcinelle, al Bois du Cazier. A cominciare dalle scuole superiori dell'Abruzzo. Si dovrebbe studiare quella tragica vicenda e visitare quella miniera. Una pagina nera del lavoro italiano all'estero, non la sola purtroppo.

Oggi siamo portati a celebrare la parte gloriosa dell'emigrazione italiana, i tanti successi raggiunti dai nostri emigrati. Ma talvolta sfugge ciò che c'è dietro in termini di sacrifici, pregiudizi, umiliazioni e morti, prima che gli italiani abbiano potuto finalmente affermarsi, riscattare una vita dignitosa, conquistare stima e prestigio per il loro talento e la voglia di farcela. È un compito, questo, che spetta alle istituzioni, cancellando quella specie di rimozione dalla memoria del fenomeno migratorio italiano.

Spetta alle scuole e alle università studiare e fare ricerca sulla nostra emigrazione. Non è più accettabile che la storia dell'emigrazione, che ha coinvolto milioni d'italiani a cavallo di due secoli, non entri ancora pienamente nella Storia d'Italia.

gopalmer48@gmail.com



Marcinelle (Belgio) - Le Bois du Cazier, luogo del tragico incidente minerario

# "Mario Fratti fra italiano e inglese"

Il saggio di Emanuela Medoro sulla ricerca linguistica del grande drammaturgo italo-americano, un libro interessante

di Goffredo Palmerini



Mario Fratti

**L'AQUILA** - È uscito di recente, pubblicato da REA Edizioni (L'Aquila, 2015), un interessante volumetto di 118 pagine curato dall'anglista Emanuela Medoro: "Mario Fratti fra italiano e inglese", un mini laboratorio sulla ricerca linguistica del grande drammaturgo italo-americano, nato a L'Aquila, che dal 1963 vive a New York. Il volume, in formato digitale (€ 2,99 e-book), è acquistabile sulle maggiori agenzie di vendita on line, mentre in formato cartaceo si può richiedere direttamente all'editore (www.reamultimedia.it - redazione@multimedia.it). Il lavoro della Medoro non ha la pretesa d'essere un Saggio linguistico tout court. Piuttosto vuole offrire solo un esempio di come Mario Fratti abbia dedicato una particolare attenzione alla ricerca del linguaggio, attingendo in modo certosino da svariate fonti e, più assiduamente, da quella giornalistica.

"L'Inglese non è la prima lingua di Mario Fratti - scrive Emanuela Medoro nell'introduzione al volume -, è una lingua presa in prestito in età adulta, cui ha dedicato attenzione e cure documentate da una ampia raccolta di frasi, prese prevalentemente dal New York Times, ma anche da romanzi e testi teatrali. Una de-

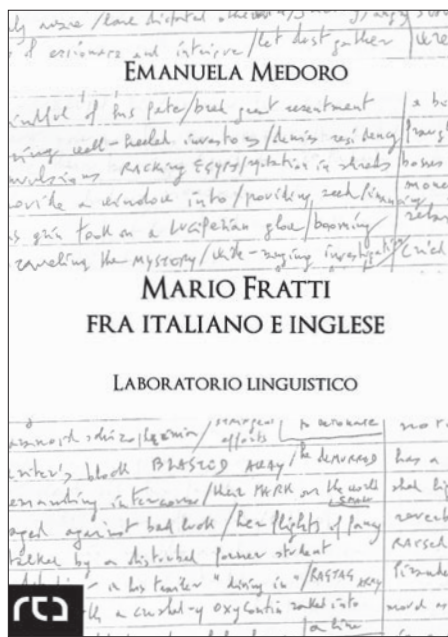
cina di grossi quaderni, manoscritti sempre con lo stesso ordine, con una grafia ordinata e sistematica sono il risultato di questa paziente ricerca portata avanti con passione nel corso degli anni vissuti a New York. A proposito di questa attività di ricerca M. Fratti dice: «L'Inglese non è la mia prima lingua. Ho cominciato a scrivere in Inglese cinquant'anni fa. Durante la mia lunga carriera ho trovato che ci sono molte espressioni o modi di dire in Inglese che, a causa della unicità del loro costrutto, non saranno mai facilmente usate da quelli la cui prima lingua non è l'Inglese. Per far sì che le traduzioni in Inglese dei miei lavori suonassero più autenticamente "Inglese" (o Inglese-Americano), ho dato la caccia ed ho collezionato molte frasi Inglese, costrutti grammaticali, che sono in qualche modo così idiomatiche che non saranno mai ovvie per i traduttori la cui prima lingua è diversa dall'Inglese. La raccolta è durata circa quarant'anni.» In prima lettura la raccolta si presenta come una massa caotica di frasi ritagliate da contesti diversi, l'alto mare aperto dell'inglese, la realtà infinita ed inafferrabile per non nativi della lingua parlata e scritta dalle persone colte, che comunicano in modo pieno e idiomatico. Attraverso queste frasi il lettore può compiere un viaggio affascinante che esplora usi e abitudini americane nello spazio dell'isola di Manhattan, può entrare nel cuore di New York.

"Ho notato particolare interesse - aggiunge Emanuela Medoro - per frasi che toccano i temi ricorrenti nell'opera di Mario Fratti drammaturgo: persone e atteggiamenti, idee e sentimenti, conflitti, bugie e inganni, relazioni sociali, il lavoro e gli affari, vincitori e vinti, la politica, lo spettacolo. Questi concetti sono diventati le aree tematiche che raggruppano le frasi della raccolta seguente. Da notare che non sempre è stata facile l'attribuzione di

una frase all'una o all'altra area, accade che alcune frasi siano inserite perché interessanti dal punto di vista linguistico, anche se non precisamente appartenenti al tema del gruppo. È bene notare che questa raccolta di frasi, pur spaziando all'interno della lingua inglese, idiomatica, parlata e scritta dalle persone colte, non va letta come un dizionario che illumina i significati e gli usi più comuni delle parole e delle combinazioni di esse.

Invece essa acquista significato come un capitolo, invero molto singolare, dell'opera complessiva di Mario Fratti, poeta, drammaturgo ed anche filologo. Infine sottolineo che, poiché manca il contesto da cui sono ritagliate le frasi, le mie traduzioni sono solo delle proposte e spero di aver centrato il loro significato fondamentale e più usato."

gopalmer48@gmail.com



## 2 giugno: Festa della Repubblica Italiana

Per Sergio Mattarella è stata la prima volta come Presidente l'aver celebrato, il 2 giugno 2015, la Festa della Repubblica Italiana con la deposizione di una corona di alloro all'Altare della Patria a Roma e con la 'parata' delle Forze Armate, delle quali è Capo, in Via dei Fori Imperiali. Per la Nazione è la 69ª Festa, derivante dal giorno del Referendum (2 e 3 giugno 1946) che chiamò gli Italiani ad esprimersi sulla forma di Stato dopo la caduta del regime fascista: Monarchia o Repubblica. L'esito del Referendum, al netto dei presunti brogli elettorali all'epoca denunciati da qualche parte politica, fu il seguente: REPUBBLICA: Voti 12.717.923 (54,3%); MONARCHIA: Voti 10.719.287 (45,7%); SCHEDE BIANCHE/NULLE: 1.498.136. L'Abruzzo, allora insieme al Molise, si esprime così: MONARCHIA: Voti 459.478; REPUBBLICA: Voti 347.578. La Prima Festa della Repubblica

si tenne il 2 giugno 1948. Nel 1977, a seguito della crisi economica, la Festività la si fece coincidere con la prima domenica di Giugno. Dal 2001 il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ripristinò la Celebrazione della Festa della Repubblica il 2 giugno di ogni anno. La 'parata' delle Forze Armate, invece, non ci fu in queste occasioni: 1963, papa Giovanni XXIII moribondo; 1976, terremoto in Friuli Venezia Giulia. Dal 1992 al 1998 il Presidente Oscar Luigi Scalfaro abolì la 'parata' per i costi eccessivi. Quest'anno il Presidente Sergio Mattarella ha preferito far sentire agli Italiani la vicinanza delle Forze Armate e dei Corpi di Volontari.

Auguri, Italia!

La Redazione

## 9 MAGGIO: EUROPA IN FESTA

Il 9 maggio, Festa dell'Europa, è l'anniversario della storica Dichiarazione Schuman, ideata da Jean Monnet, che il Ministro degli Esteri francese dell'epoca Robert Schuman pronunciò alle ore 16 del 9 maggio 1950 nella Sala dell'Orologio al Quai d'Orsay di Parigi, sede del Ministero degli Affari Esteri. Si trattò di un accordo tra sei Nazioni europee: Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo sulla produzione e gestione del Carbone e dell'Acciaio (CECA), atto che costituisce la pietra miliare della costruzione dell'attuale Unione Europea a 28 Stati. Ogni anno, perciò, il 9 maggio si celebra la Festa dell'Europa.

DALLA PRIMA PAGINA

"Da alpino ad alpino"

dote ricorda anche "lo scambio tra don Alfredo ed il capogruppo di Sarmego: da loro abbiamo ricevuto il tagliando del gruppo, mentre don Alfredo ha regalato loro una preziosa bottiglia del suo liquore tipico... corretto al peperoncino!"

Piccoli doni con un grande significato. L'amicizia sincera. Testimoniata nei giorni terribili del devastante terremoto e riconfermata domenica 17 maggio, con la grande sfilata. Una marea di penne nere, un invito a risorgere, a non fermarsi mai. Sul quotidiano abruzzese il Centro, il giornalista Giustino Parisse, che nella drammatica notte del 6 aprile 2009 ha perso i due figli, ha raccontato il corteo "dal di dentro". Ha iniziato così: "Basta piangere. Due parole gridate da dietro le transenne quando avevo appena superato la tribuna d'onore. È come se quello spettatore, di cui non sono riuscito a vedere il volto, mi avesse letto dentro". E poi: "Vicini a me, a reggere lo striscio-

ne con l'appello per una ricostruzione rapida, dieci alpini di Onna. Ho visto, in lontananza, una città in marcia. Si perché una città la fa la gente e non conta se tutt'intorno ci sono i segni di quei trenta maledetti secondi.

Le persone che ieri sono giunte da ogni parte d'Italia in fondo mi sono sembrate più aquilane degli aquilani. Basta piangere. Giusto. Eppure si può piangere anche per una gioia improvvisa quando vedi che L'Aquila c'è: sei anni fa di questi tempi era un luogo fantasma mentre ieri grazie agli alpini ha riacquisito voci, suoni e colori".

Ha concluso così: "Da domani si riparte. Tutti in marcia per la nuova L'Aquila. Come i veri alpini. Come i veri aquilani". L'ottimismo della volontà, fatti concreti, perché L'Aquila riparta effettivamente. Le penne nere hanno dato un nuovo impulso alla speranza. L'Aquila può ritornare a volare. Basta volerlo!

Domenico Logozzo

## Festa di Santa Caterina da Siena in preparazione del Giubileo Domenicano

L'AQUILA - Festa di Santa Caterina da Siena, in preparazione del Giubileo Domenicano, la grande festa per gli ottocento anni dalla fondazione dell'Ordine dei Padri Predicatori di San Domenico nell'Anno Domini 2016. Per la sua eccezionale "visione europea", San Giovanni Paolo II proclamò Caterina da Siena "Compatriota d'Europa" nel 1999. La sua eredità futura è il Partito Conservatore Europeo per la fondazione degli Stati Uniti di Europa con la Santa Madre Russia. Il legame più significativo e più profondo che unisce l'Ordine Domenicano alla sua grande Santa senese viene espresso nello stesso motto dell'Ordine dei Predicatori: Veritas, la Verità. Lodare, Benedire e Predicare. Papa Benedetto XVI: "Da santa Caterina, dunque, noi apprendiamo la scienza più sublime: cono-

scere ed amare Gesù Cristo e la sua Chiesa". Il Cristocentrismo è alla base della spiritualità di ogni cristiano autentico. La dottrina di Caterina, che apprese a leggere con fatica e imparò a scrivere quando era già adulta, è contenuta ne Il Dialogo della Divina Provvidenza ovvero Libro della Divina Dottrina, un capolavoro della letteratura spirituale, nel suo Epistolario e nella raccolta delle Preghiere.

Per Santa Caterina, il peccato più grave che possa essere commesso dall'Uomo consiste nel ritenere che il proprio peccato e la propria miseria siano più grandi della Misericordia di Dio. Il suo testamento spirituale: "Tenete per certo, figlioli, che io ho offerto la mia vita per la santa Chiesa". La politica, per la Santa Senese, è la buona amministrazione della cosa pubblica finalizzata ad ottenere



il bene comune e non l'interesse personale. Santa Caterina da Siena è Patrona d'Italia insieme a San Francesco d'Assisi e Patrona d'Europa insieme a Santa Brigida di Svezia e Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, Benedetto, Cirillo e Metodio. Con Santa Teresa d'Avila, Caterina ha il titolo di Dottore della Chiesa Universale.

Nicola Facciolini

La notte dell'orrore cominciò con l'aggressione ai pescaresi

## Heysel, 30 anni dopo

Il ragazzo con lo zaino arancione racconta

**PESCARA** - "Noto uno Juventus Club, in particolare, lo Juventus Club Pescara, che viene investito dal lancio di bottiglie. Alcuni signori si toccano la testa, forse sono stati colpiti e si voltano a protestare verso gli inglesi responsabili del gesto. Per tutta risposta ricevono il lancio di altri oggetti: mi sembrano sassi, oppure pezzi di intonaco dello stadio che sono stati staccati per essere usati come pietre". Tra i primi ad essere stati presi di mira dai tifosi inglesi nella "notte dei barbari dell'Heysel" furono gli abruzzesi. È quanto emerge dalle pagine del libro "Il ragazzo con lo zaino arancione. Io, sopravvissuto all'Heysel, 29 maggio 1985" del giornalista Alberto Tufano e dello scrittore Francesco Ceniti della Gazzetta dello Sport, che l'ha pubblicato nel trentennale della tragedia. 39 vittime, due abruzzesi: Rocco Acerra e Nino Cerullo di Francavilla al Mare. "Torneremo con la Coppa". Tornarono in due bare. Non ci fu nessuna pietà per i morti. Corpi straziati dalle autopsie e non ricomposti. Tutto l'Abruzzo fu vicino al dolore della comunità francavilliese. Ai funerali parteciparono più di trentamila persone.

Un racconto "da dentro l'orrore". Sconvolgente. Scrive Ceniti: "Per come si svolge, il racconto di Alberto sembra quasi romanzo, sceneggiato e pensato in ogni punto. Non è un romanzo: è tutto tragicamente vero". Scrive Tufano su facebook: "Io e Francesco abbiamo scelto di narrare i fatti come se io avessi ancora i 16 anni che avevo all'epoca, per far vivere al lettore l'atmosfera e il dramma, momento per momento. Onore a 39 vittime innocenti, martiri senza bandiera di un calcio sbagliato". L'assalto degli "animals" al settore Z, ha trasformato la finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool in un campo di battaglia. Alcool, furia, follia. Un'orda di ubriachi all'assalto e nessuno ha fermato il massacro. Tufano è miracolosamente sopravvissuto alla strage degli italiani travolti, aggrediti e schiacciati. Un inferno. "Ma quanti saranno? Devo cercare di scivolare verso il basso. E quelli cosa sono? Perché tutti quei corpi a terra? Sono morti o svenuti? Morti, sembrano morti, porca puttana! SONO MORTI! Le urla mi stanno entrando nel cervello".

Per quasi trenta anni quelle urla e quelle immagini di furia e di terrore le ha tenute per sé, intimo ricordo di un dramma mai dimenticato. A spingerlo a "rompere il ghiaccio" ed a scrivere "io sopravvissuto" con Francesco Ceniti - autore fra l'altro del libro-inchiesta su Pantani che ha fatto riaprire le indagini - è stata una foto che non conosceva e che nel 2012 è stata ripetutamente pubblicata dai giornali di tutto il mondo. Lo ritrae in piedi,



29 maggio 1985 - Stadio Heysel di Bruxelles (Belgio)

con lo zaino arancione in mano in mezzo alle vittime dell'Heysel. Tifosi mandati allo sbaraglio in una partita organizzata senza alcuna tutela degli spettatori. "L'Uefa, le autorità locali, la gendarmeria belga e il personale medico: ci sono tanti colpevoli, ognuno ha contribuito primo e dopo a quella che non è stata una drammatica fatalità", afferma Ceniti. E sottolinea che con amarezza che "soltanto nel 1991 i coraggiosi familiari delle vittime, con l'associazione voluta da Otello Lorentini, papà di Roberto (a cui il libro è dedicato), morto nel tentativo di salvare un bambino, sono riusciti a ottenere la condanna dell'Uefa per omessa prevenzione e delle autorità locali ritenute responsabili del sangue versato in Belgio".

Erano stati più di seicento i tifosi juventini che dall'Abruzzo avevano seguito la squadra del cuore a Bruxelles. Rocco Acerra e Nino Cerullo erano partiti da Francavilla al Mare sicuri della vittoria bianca: "Torneremo con la Coppa". Tornarono in due bare. "Semplici e inermi tifosi - scrive Ceniti - arrivati a Bruxelles sognando un giorno di festa o, nel peggiore dei casi, di delusione sportiva. Gioia e dolore legati ad un risultato. E invece l'orrore dell'Heysel ha spazzato via il gioco più bello del mondo". E precisa: "Molto è cambiato dal 1985: oggi sarebbe impensabile organizzare un evento come la finale di Champions con la stessa facilità di 30 anni fa. L'Uefa e il Paese che ospita la partita più importante della stagione per i club lavorano 12 mesi per curare ogni dettaglio. E la sicurezza è al primo punto. C'è voluto l'Heysel, purtroppo". E Boniek nel rievocare nel libro di Ceniti e Tufano le sensazioni vissute quella sera, afferma: "C'era una mentalità sbagliata e tutti facevano finta di nulla. Se la tragedia non fosse accaduta a Bruxelles, sarebbe

stata solo questione di tempo. Poco tempo. L'uomo è fatto così: "solo dopo avere toccato con mano il sangue apre gli occhi e rimedia agli errori".

Errori gravissimi. Misure di sicurezza praticamente inesistenti, come testimonia Tufano nel raccontare l'aggressione subita dai tifosi dal club juventino di Pescara. "Vedo gesti di rabbia anche tra i signori colpiti nel nostro settore e, istintivamente, mi alzo in piedi per capire meglio cosa sta succedendo. Sembra una piccola schermaglia tra un paio di tifosi inglesi e i signori dello Juventus Club Pescara colpiti dalle bottiglie, ma c'è comunque una piccola rete da pollaio che li divide. Poliziotti non ne vedo, anzi ne conto 6 in tutta la curva, tra settori X e Y degli inglesi e il settore Z occupato da noi. Certo, sulla pista di atletica, nei pressi della nostra curva, ci sono anche due poliziotti a cavallo, quindi il totale dei poliziotti presenti è di 8. Sta di fatto che nessuno di essi muove un dito per sedare sul nascere quel piccolo diverbio tra tifosi vicini di settore. Il lancio di oggetti, anzi, si infittisce di più". La situazione improvvisamente si fa esplosiva. "Un boato, un tuono che scuote lo stadio. Cosa è stato? Cosa sta succedendo? Cos'è questo improvviso fragore? Sono in piedi, fermo, ma tutto intorno a me si muove. È un terremoto forse? Dove vanno tutti? In un attimo la curva dei tifosi del Liverpool non è più la stessa: gli inglesi, che prima erano tutti compressi nei loro settori, sembrano essersi mossi improvvisamente tutti insieme di circa cinque metri verso di noi. Vedo uno spazio vuoto, piuttosto ampio alla fine del loro settore X, quello più lontano, però non vedo più i signori dello Juventus Club Pescara che stavano discutendo con gli inglesi... Dove sono finiti?"

Domenico Logozzo

## Tina Forchetti Cacciatrice di Memoria

Iniziò il suo cammino scientifico presentando una tesi sperimentale sul Morbo di Parkinson e da allora non si è più fermata nella lotta delle malattie neurovegetative. Concetta Forchetti oggi lavora all'Alexian Brother Neuroscience di Hoffman Estates il Radiant Research di Chicago con la qualifica di direttore medico ma senza aver dimenticato le proprie origini. Nata a Civitella Messer Raimondo (Chieti) pesca le proprie radici anche a Colledimezzo, paese natale del padre e dopo aver conseguito la Maturità Classica presso il Liceo G.B. Vico di Chieti si è iscritta alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Aquila laureandosi nel 1976. Il primo successo professionale è arrivato proprio in seguito alla tesi. Alla dottoressa Forchetti infatti viene assegnato prima un dottorato di ricerca presso l'Istituto di Fisiologia Umana e poi presso il dipartimento di Neurologia dell'Università dell'Aquila. Nell'ottobre 1977 la ricercatrice ha ottenuto il suo primo premio internazionale offerto dalla Lega Italiana Del Morbo di Parkinson's e dalla Merk Sharp & Dohme presentando un modello sperimentale di Malattie Extrapiramidali.

Nel 1979 è arrivato il primo riconoscimento internazionale. Alla Forchetti infatti viene offerta una borsa di studio presso il National Institute of Health, Fogarty Center, Be-

thesda Maryland USA, per condurre un Dottorato di ricerca nel campo della Neurofarmacologia. Esperienza più che positiva che si ripeterà nel 1981 e 1982.

Nel 1984 la Forchetti ottiene il riconoscimento della propria laurea in Medicina e Chirurgia negli Stati Uniti, cui fa seguito la collaborazione presso il reparto di Neurologia della Thomas Jefferson University a Philadelphia, la scuola di specializzazione in Neurologia gli esami di stato americani sia per la laurea che per la specializzazione. Dopo poco più di un mese, nel 1988, Tina Forchetti è diventata assistente universitaria in Neurologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia Rush Medical School in Chicago, USA, presso il quale è rimasta sino al 1999.

Sono gli anni nei quali Forchetti si è distinta come insegnante nella scuola di specializzazione e nei quali ha contribuito alla fondazione del Rush Alzheimer's Disease Center sviluppando il centro di ricerca clinica su farmaci sperimentali.

Nell'agosto 1999 ha fondato il centro di ricerca clinica sperimentale sull'Alzheimer's e tre anni dopo le è stato conferito il titolo onorario di Assistant Professor in Neurology presso la Northwestern University, Chicago, IL, USA. Nell'ottobre 2001 ha fondato il "The Alexian Brother Neuroscience Institute", un centro multidisciplinare per la diagnosi e la terapia dei disordini della memoria.

Divenuta una delle maggiori esperte in questo campo Tina Forchetti è stata insignita di riconoscimenti sia dal Comune di Civitella Messer Raimondo sia dal Comune di Colledimezzo, intermezzi piacevoli di una studiosa che continua imperterrita lo studio delle malattie degenerative neurologiche e contribuisce allo sviluppo della ricerca con numerose pubblicazioni e presentazioni scientifiche.

Laura Napoletano



D'Amico e Tina Forchetti

**ABRUZZO**  
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**EDITRICE:**  
"Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

**VICE PRESIDENTE:** Mario Nardicchia  
**CONSIGLIERE:** Massimo Pasqualone  
Lia Di Menico, Cinzia Mattioli  
Sofonia Berardinucci

**SEGRETARIA:** Luisa De Sena  
**TESORIERE:** Alessandro Albieri

**DIRETTORE EDITORIALE:** Nicola D'Orazio  
**CONDIRETTORE:** Generoso D'Agnesse  
**SOCIO DECANO:** Giuseppe Catania  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Claudio D'Orazio  
**Dal Pescara:** Mauro Ammirati  
**Dal Teramo:** Nicola Facciolini  
**Dall'Aquila:** Goffredo Palmerini "Agenzia-Migrante"  
**Dal Chieti:** Tonia Orlando, Paola Di Totto  
**Dal Piemonte-Valle d'Aosta:** Carlo Di Giambattista;  
**Dalla Lombardia:** Domenico D'Amico;

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria. Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da contenersi entro la pagina e 1/2 del foglio A4.

ISSN: 0394-6029

**Tipografia**  
"Arte della Stampa" Srl - Pescara  
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)  
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200  
artedellastampa@gmail.com

**Redazione:**  
Via Campania, 12 - 65122 PESCARA - ITALIA  
Tel. 085.27276

Quota associativa annuale:			
Italia	€ 10,00	Socio	€ 25,00
Estero	€ 20,00	Socio Sostenitore da	€ 50,00
Conto Corr. Post. n. 109 90 653		65100 Pescara - Italy	
Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina			

L'autore risponde del proprio lavoro che va contenuto in una pag. e 1/2 di foglio A4

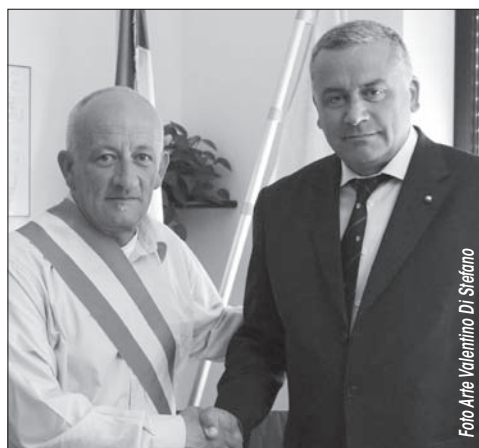
Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682					
Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA					
Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPIITRRXXX BANCO-POSTE-PESCARA-IT					

www.abruzzomondo.it • e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it

14<sup>A</sup> GIORNATA  
NAZIONALE  
MAURIZIANA

SETTEMBRE 2015

info: www.sacrarionazionalemauriziano.it



Chiappini, sindaco di Lucoli (AQ), conferisce la cittadinanza onoraria all'alp. Sergio Paolo Sciullo della Rocca

Foto Arte Valentina Di Stefano

## Desolazione e speranza

di Emanuela Medoro

Via Sallustio di notte, illuminata nella parte centrale, bui i vicoli laterali, è oggi una immagine eloquente della desolazione del centro storico della città. I suoi grossi fabbricati, cresciuti negli anni settanta, pulsanti di vita, negozi e abitazioni allora, ora abbandonati e deserti. Sopravvivono i lecci, circondati da erbacce cresciute indisturbate. È la via perpendicolare al corso dei portici e dello struscio, qui si vedono parecchi cantieri all'opera, alcuni palazzi storici finalmente scoperti e pronti per l'uso. Ma chi li userà, e come? In questa zona i cartelli vendesi o affittati sono segno tangibile della dispersione di persone ed attività, che hanno trovato migliori sistemazioni altrove, nella vasta periferia post sisma. Professionisti e commercianti, che prima lavoravano in centro, non tornano, almeno per ora. Insieme, il corso e via Sallustio, immagini eloquente dello stato della città, oggi. Qualcosa è stato fatto, di più, molto di più resta da fare.

La stampa e le televisioni ancora si interessano allo stato della città. Prevalgono gli articoli che descrivono in toni patetici lo stato di abbandono del centro storico. Ci sono anche iniziative valide, cito ad esempio il convegno su "L'Aquila, post-catastrophic town", tenuto di recente a Firenze da professori di Storia dell'Arte, e da Salvatore Settis sulla tutela e conservazione dei beni ambientali. Ricordo anche l'inchiesta di Repubblica.it, centrata sulle conseguenze della improvvisa ed eccessiva espansione del territorio dovuta alla realizzazione delle new towns, che hanno esteso eccessivamente un territorio dove vivono solo 60.000 abitanti.

Cito come voce fuori dal coro quella di Enrica Strippoli, psicoterapeuta che lavora a L'Aquila, che lei considera una delle città d'Italia dove si si vive meglio, perché ricca di spunti di vitalità e capacità di rinnovamento non comuni. "La situazione in Italia è drammatica: la crisi economica ha bloccato qualsiasi processo di crescita ed è difficile per gli italiani avere speranza nel futuro... Anche qui, all'Aquila, le difficoltà sono molte. Ma quello che abbiamo e che altre città non hanno è il movimento, il fermento, dato dalla ricostruzione in atto... Tutto questo trasferisce un senso di continuità, di speranza nel 'domani', prospettive senza le quali l'essere umano si deprimerebbe... Un fermento positivo che genera una creatività che non ha eguali rispetto a prima del terremoto."

La selva di gru che si vede entrando in città da ovest, è segno tangibile di speranza per il futuro, soprattutto quando esse sono in movimento. Ecco sì, una speranza per la città sono i cantieri in movimento, gli operai che sciamano per il corso nella pausa pranzo, la confusione delle lingue e dei dialetti, originale e nuova per orecchie aquilane, nate e cresciute entro le mura. Inoltre i cantieri all'opera indicano che flussi di danaro scorrono per muoverli. L'augurio di tutti è che non si fermino per beghe locali, truffe, raggiri, infiltrazioni delinquenti di varia provenienza, difficoltà, rivalità, invidie e competizioni dannose.

Una breve osservazione in relazione alla fiaccolata della memoria di quest'anno. Partecipata e silenziosa, appare sempre più un momento di solidarietà cittadina, che oggi unisce tutti e caratterizza, anche per il futuro, l'identità dell'aquilano nella memoria di una catastrofe che ha segnato in modo profondo la storia della città.

L'Aquila, 7 aprile 2015 - medoro.e@gmail.com

## I fatti di "maggio"

Gabriele d'Annunzio aveva definito un "maggio radio-so", quel mese dell'anno 1915, or è un secolo. 'Emigrato di ritorno' dalla Francia ove soggiornava da un lustro tra Arcachon e Parigi, il 5 maggio tenne a Quarto (quartiere di Genova) un memorabile discorso che doveva essere incentrato sull'inaugurazione del monumento in bronzo a Giuseppe Garibaldi nel 55° anniversario dello sbarco dei Mille, e che finì - invece - per essere un incitamento al Governo, al Re ed agli Italiani a prendere le armi e partecipare così alla Grande Guerra - già in corso dall'anno precedente - per riannettere il nord-est della penisola ancora in mano all'Austria. Non mancò, nell'appassionata orazione, un riferimento alla propria terra, a Corfù in particolare che diede il nome alla Nazione e che fu la prima capitale d'Italia, e al disastro sismico che colpì la Marsica il 13 gennaio dello stesso anno, alle ore 7,52, magnitudo 7,0, epicentro Conca del Fucino, 30 mila morti: «Un'ira occulta percorse e minò una regione nobile tra le nobili, quella dov'è radicata dalle origini la libertà, quella dove il 'Toro sabellico' lottò contro la Lupa romana[...] I superstiti, esciti dalle macerie, offerirono all'opera le braccia contuse». Dopo poco più di due settimane, il 23 maggio 1915, l'Italia era in guerra.

Il maggio 2015 è stato un'apoteosi per l'esaltazione della Nazione grazie all'inaugurazione dell'EXPO di Milano, il 1° del mese, con una solenne cerimonia al mattino a Piazza Duomo del capoluogo meneghino - assoluto protagonista il premier Matteo Renzi; la serata precedente il grandissimo Andrea Bocelli in concerto; la sera stessa, al Teatro alla Scala la 'prima' della Turandot di Giacomo Puccini - il tutto gustato da 'teppistelli' arrivati da gran parte d'Europa, che

han messo a soqquadro la tranquilla, laboriosa e orgogliosa Milano. L'eccezionale evento espositivo mondiale con la presenza di circa 150 Paesi, dal logo esclusivo ed irripetibile: "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita", resterà aperto sino al 31 ottobre 2015. Sono previsti più di venti milioni di visitatori; i biglietti già venduti superano i dieci milioni. Per Milano e per l'Italia è una vetrina di tutto rispetto.

Ha colpito, durante la cerimonia d'inaugurazione, la sostituzione d'un termine dell'Inno Nazionale, quello di Mameli, cantato da un co-

pisce una zona non prospera del pianeta, il 25 aprile, alle ore 6.11 locali: la Repubblica asiatica del Nepal, quasi trenta milioni di abitanti, a forte religione induista: la magnitudo è 7,8, l'ipocentro a 15 Km di profondità, l'epicentro a 30 Km dalla città di Lamjung; l'accertamento dei danni è ancora in corso: si stima che i morti possano raggiungere la cifra di diecimila.

Il 'calendimaggio' - per i Latini il primo giorno di maggio, celebrativo del risveglio di primavera del creato; i Greci non avevano questa festività, infatti è rimasto nella



Matteo Renzi nel suo discorso durante la cerimonia di inaugurazione dell'Expo

ro di adulti frammezzato da quello di bambini: il «siam pronti alla morte» è diventato sapientemente e ad effetto: «siam pronti alla vita», con approvazione ed ovazione del pubblico li presente e di quello a casa dinanzi al televisore.

Per una fatale analogia con un secolo fa, un micidiale sisma col-

nostra lingua: «le calende greche», cioè «mai» - non si smentisce: porta con sé ciclicamente una ventata di gioia primaverile, non disgiunta però da note crudeli a seguito di sconvolgimenti orogenetici. D'altra parte, così va il mondo; così è la vita!

Mario Nardicchia

## Quando il parroco di Penne salvò Mario Pirani dai Tedeschi

Ciampi e il clima umano di chi "spartì il pane che non c'era"



Mario Pirani con Carlo Azeglio Ciampi

Il grande cuore dell'Abruzzo durante la Resistenza e la riconoscenza di chi è stato protetto da un popolo generoso. L'altruismo una regola di vita. Lezioni da rileggere, attraverso le pagine di storia scritte da chi ha vissuto per mesi con la paura di essere catturato e fucilato dai tedeschi. Fuggiaschi sulla Majella o nei paesini, coperti da persone che non avevano esitato a mettere a repentaglio la loro vita per salvarli. Da un capo all'altro dell'Abruzzo. Ricordi indelebili nella mente di chi è stato aiutato. Da Scanno a Penne. Un lungo e solido filo di solidarietà. Tanti racconti. Tanta gratitudine. Dall'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ad uno dei fondatori di Repubblica, Mario Pirani, recentemente scomparso. Penna raffinatissima del giornalismo italiano, l'autore del libro "Poteva andare peggio", intervistato da Serena Dandini nella trasmissione Rai "Parla con me", aveva raccontato la sua infanzia, ricordando quando riuscì a sfuggire "ad una razzia di nazisti repubblicani, nelle strade di un paesino abruzzese". Spiegò: "Eravamo nascosti a Penne. Un parroco mi afferrò per un braccio e mi disse: "Vieni, vieni figlio mio, vieni". Mi chiuse nell'armadio a muro della sua parrocchia". Provvidenziale l'aiuto del sacerdote. Al sicuro appena in tempo. Sentì subito dopo provenire dall'esterno della canonica le urla dei minacciose dei tedeschi: "Banditen". E l'abbaiare dei cani. Momenti terribili. Mai dimenticati: "Ho questo ricordo quasi sonoro, la colonna sonora di quel momento".

Mario Pirani, nel marzo del 2001, fece una lunga intervista ad un altro grande uomo della Resistenza, salvato dagli abruz-

zesi: il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il giovane sottotenente si era rifugiato in Abruzzo nel settembre del 1943 rimanendovi fino al mese di marzo del 1944. Accolto calorosamente. Un legame forte. Mai interrotto. Riconoscenza e orgoglio. L'Abruzzo che si fa amare. E che onora chi difende i valori della libertà. Come ha fatto Scanno, che il 4 agosto 1996 all'allora ministro del Tesoro Ciampi conferì la cittadinanza onoraria. "Giunsi in questo paese - disse il futuro presidente della Repubblica nel discorso ufficiale - dopo l'8 settembre 1943 quasi per caso, e il caso si impersonò nell'amico Nino Quaglione. Vi giunsi dopo aver provato, come tanti giovani militari, l'amarezza della dissoluzione dell'esercito, l'umiliazione della disfatta, la rabbia perché non ci era stato dato modo di reagire. Se fummo capaci di ritrovare i punti cardinali di riferimento, di riconquistare la serenità dell'animo, di fare le conseguenti scelte e di perseguirle con determinazione, di sentirci di nuovo parte viva di una società di uguali, ciò fu dovuto al clima umano che respirammo in queste montagne, in questa terra d'Abruzzo. Una popolazione povera, provata da anni di guerra, semplice ma ricca di profonda umanità, accolse con animo fraterno ogni fuggiasco, italiano o straniero; vide in loro gli oppressi, i bisognosi, spartì con loro "il pane che non c'era"; visse quei mesi duri, di retrovia del fronte di guerra con vero spirito di resistenza, la resistenza alla barbarie". Gente buona. Leale. Elogio all'Abruzzo, sottolineato nell'intervista concessa a Mario Pirani: "Ricordo, solo per fare un esempio fra i tanti, che quando ero rifugiato a Scanno in attesa di passare le linee, nascosto con me vi era un ebreo romano, Beniamino Sadun, ma, mentre paventavamo l'arrivo di tedeschi o di repubblicani, nessuno temeva una spiata di qualcuno degli abitanti, tanto vivo era il sostegno che sentivamo attorno a noi. Del resto lì vicino passava quello che veniva chiamato il sentiero della libertà, un impervio passaggio attraverso il massiccio della Majella, da dove tanti prigionieri angloamericani transitarono con l'aiuto dei nostri contadini. Di lì passai anch'io per riandare ad indossare la

divisa nell'esercito dell'Italia libera. Spero di tornarci fra qualche mese ad una cerimonia di commemorazione che si sta organizzando".

È Ciampi vi ritornò il 17 maggio, per dare il via alla prima edizione del "Sentiero della libertà - Freedom Trail" da Sulmona a Castel di Sangro. "A voi giovani ripeto l'invito che rivolgevo a tutti gli uomini il vostro grande poeta Ovidio: guardate in alto, rivolgete sempre gli occhi alle stelle; abbiate ideali, credete in essi e operate per la loro realizzazione. Questo è ciò che la mia generazione e la generazione dei vostri nonni vi trasmette, vi affida come messaggio che sono sicuro saprete onorare ed affermare sempre di più". Un messaggio che ha trovato positivi riscontri anche nella crescente partecipazione dei giovani alla manifestazione organizzata dall'associazione culturale "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail", con il Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona. La quindicesima edizione prenderà il via venerdì Primo Maggio dal Campo di concentramento n. 78 di Fonte d'Amore, nella ricorrenza del 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale con la Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista.

Domenico Logozzo

dal 1817

CENTERBA  
E'  
TORO

www.centerbatoro.it

f <http://www.facebook.com/centerbatoro>

1 maggio 2015



Con il patrocinio di

**ITALIA**  
 EXPO MILANO 2015

31 ottobre 2015


**I Cluster**  
*The Clusters*

 Tanti Paesi condividono  
 alimenti, ambienti e sapori.

**Riso.**  
*Rice.*

**Cacao e Cioccolato.**  
*Cocoa&Chocolate.*

**Caffè.**  
*Coffee.*

**Frutta e Legumi.**  
*Fruits&Legumes.*

**Spezie.**  
*Spices.*

**Cereali e Tuberi.**  
*Cereals&Tubers.*

**Bio-Mediterraneo.**  
*Bio-Mediterraneum.*

**Isole, Mare e Cibo.**  
*Islands, Sea&Food.*

**Zone Aride.**  
*Arid Zones.*


EXPO Milano 2015

## Cluster: i padiglioni tematici

Non tutti i 145 Paesi che avevano annunciato la propria partecipazione all'EXPO di Milano 2015 sono risultati presenti all'inaugurazione dell'evento avvenuta solennemente – anche se con alcune contestazioni di oppositori – nel capoluogo lombardo il 1 maggio. Alcuni si sono ritirati strada facendo per motivi politici, bellici. Altri hanno manifestato problemi finanziari in tempi come questi di forte recessione economica a livello planetario. Per questi ultimi l'EXPO ha avuto una trovata geniale, destinata nel futuro probabilmente ad avere un'importanza capitale nella logistica espositiva: l'invenzione dei "Cluster", ovvero dei Padiglioni non già rappresentativi di singoli Paesi partecipanti, bensì di un "Gruppo" (= "Cluster" in inglese) di Paesi contraddistinti da identità tematiche, problematiche comuni e, per l'edizione dell'EXPO di Milano, una comune "filiera alimentare".

Così sono stati approntati nove "Cluster", ciascuno raggruppante una decina di Paesi, con notevole risparmio economico e con maggiore interesse per i visitatori – e parimenti per i partecipanti – visto che in tal maniera questi ultimi potranno rendere visibili le proprie caratteristiche ma avranno la possibilità, altresì, di confrontarsi su temi comuni, studiarne le problematiche, proporre soluzioni.

L'Azienda Pubblica EXPO 2015 SpA incaricò a suo tempo il Politecnico di Milano per la progettazione dei nove "Cluster", con la denominazione di "Cluster International Workshop" e l'Ateneo intuì presto che il raggruppamento dei Paesi con la volontà di partecipare ma con scarsi mezzi economici, non dovevano essere raggruppati per affinità geografiche, piuttosto – come è poi avvenuto e con grande risultato – per identità tematiche.

**ECCO I LOGO DEI NOVE 'CLUSTER':**

- > RISO. ABBONDANZA E SICUREZZA.
- > CACAO E CIOCCOLATO. IL CIBO DEGLI DEI.
- > CAFFÈ. L'ENERGIA DELLE IDEE.
- > FRUTTA E LEGUMI. MITI, LEGGEND, TRADIZIONI.
- > SPEZIE. IL MONDO DELLE SPEZIE E I NOSTRI SENSI.
- > CEREALI E TUBERI. VECCHIE E NUOVE COLTURE.
- > BIO-MEDITERRANEO. SALUTE, BELLEZZA E ARMONIA.
- > ISOLE, MARE E CIBO. SUONI, ODORI, COLORI, PANORAMI.
- > ZONE ARIDE. L'AGRICOLTURA E L'ALIMENTAZIONE DELLE ZONE ARIDE.

*Buona visita a tutti!*
**La Redazione**

## Il valore dell'olio

L'avvento, nel mondo della produzione alimentare, del frantoio oleario artigiano e, sul mercato, dell'olio artigianale, costituisce certamente un elemento di chiarezza e di trasparenza a favore del consumatore, ma potrebbe determinare anche una rivoluzione in un comparto agroalimentare rimasto indietro e non più adeguato ai tempi, superato nei processi e nella legislazione, nella formazione e nella comunicazione.

L'aver affermato che esiste un olio dalle olive, tracciato e certificato per la sua qualità, regolato per il suo processo di lavorazione, che pone una lunga esperienza al servizio della tecnologia moderna, ha cambiato il senso e il ruolo del Mastro Oleario, una figura relegata fin qui alle "macchine" per fare l'olio.

Se il valore della sua professionalità viene riconosciuto, perché in grado di trasferire cultura e storia, know-how tecnico e tecnologico, valore aggiunto al prodotto "che fa", allora siamo di fronte ad una nuova figura professionale: in grado di garantire il valore economico e l'alto livello di qualità del prodotto, che ne fa un cibo buono, sano, nutriente e necessario alla salute del consumatore; in grado di offrirgli una varietà di sapori e di gusti, resa possibile dalla biodiversità territoriale e olivicola.

Una novità imprenditoriale e professionale che si rende necessaria proprio nel momento in cui si manifesta nel nostro Paese una grave crisi della produzione olearia, che mette in

evidenza una fragilità strutturale del sistema produttivo e costringe tutti i soggetti della filiera a compiere una profonda autocritica e una riflessione sul futuro dell'olio italiano.

Su questi temi l'AIFO, Associazione Italiana Frantoiani Oleari, ha promosso la pubblicazione di due volumi "Il valore dell'olio" (AGRA Editore).

Il primo volume, di Mario Pacelli e Giampaolo Sodano, affronta il tema "L'olio artigianale e gli artigiani del cibo" con contributi di Tiziana Sarnari, Fabrizia Cusani, Fabrizio Mangoni, Maurizio Pescari, Giuseppe Barbera, Alfonso Iaccarino, Colomba Mongiello. Il secondo volume, "Il manifesto dell'olio artigianale", raccoglie i contributi di Piero Gonnelli, Riccardo Gucci, Guido Stecchi, Maurizio Servili, Lamberto Baccioni, Raffaele Sacchi, Vittoria Brancaccio, Sara Farnetti, David Granieri, Stefano Caroli, Andrea Giomo, Mauro Loy, Carmine Laurenzano, Matteo Pennacchia, Gigi Mozzi. I due volumi sono stati presentati a Milano, nel corso di TUTTOFOOD, lunedì 4 maggio, presso Padiglione 6, Stand Unaprol, alle ore 15,00.

Sono intervenuti: Alberto Grimelli, direttore di Teatro Naturale; Francesco Lenoci, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Filippo Falugiani, presidente dell'Associazione Internazionale Ristoranti dell'Olio; Alessandra Moneti, responsabile del canale Terra&Gusto dell'ANSA.

A seguire, alle ore 16,30, è stato consegnato il premio "Leone d'oro" dei Mastri Oleari ai vincitori dell'edizione 2015.

**Francesco Lenoci**
